



Per quanto li tengo?

Conservare fatture, bollette, certificati & Co. permette di rivendicare i propri diritti in caso di problemi.

di Marzio Tosi

In linea generale i documenti (fatture, bollette, ricevute, certificati...) devono essere conservati fino a che non si prescrive la possibilità di utilizzarli per rivendicare un proprio diritto. Attenzione, però: il periodo di prescrizione può essere interrotto e prolungato attraverso una comunicazione alla controparte, tramite raccomandata a.r. o pec (che certificano la data di invio della comunicazione), attraverso la quale si rivendica il proprio diritto: tecnicamente si chiama "atto di messa in mora". Facciamo un esempio: il termine generale che i fornitori di energia hanno per richiedere il pagamento di bollette è di due anni. Se

in data 10 maggio 2021 ricevo dal mio fornitore una raccomandata con cui mi invita al pagamento di una bolletta risalente al 20 maggio 2019, il fornitore potrà chiedermi il pagamento fino al 10 maggio 2023, nonostante i consumi risalgano a quasi quattro anni prima. In un simile caso, quindi, si protrae anche il termine di conservazione della bolletta. L'interruzione della prescrizione avviene anche nel caso in cui il debitore riconosca ufficialmente il proprio debito. Altro esempio: se devo fare valere un diritto di garanzia verso un venditore per un difetto di un elettrodomestico, la legge dice che devo conservare lo scontrino di

acquisto per 26 mesi. Se però lo stesso elettrodomestico esplose e provoca danni e voglio fare causa al produttore devo tenere conto che il diritto decade dopo dieci anni dal giorno della messa in circolazione del prodotto: in questo caso, lo scontrino può quindi essere ancora utile anche dopo i 26 mesi. Ciò evidenzia che i termini per la conservazione dei documenti non sono assoluti, ma sono legati al diritto che si vuole far valere. I documenti possono essere conservati anche in formato elettronico (da stampare se ce n'è bisogno), ma in assenza di una chiara normativa questi ultimi saranno considerati copie e non originali.

5 ANNI

Dichiarazione dei redditi

La dichiarazione dei redditi presentata quest'anno deve essere conservata, con la relativa documentazione, per cinque anni, cioè fino al 31 dicembre 2026. Nel caso in cui avreste dovuto presentare la dichiarazione, ma non lo avete fatto, il Fisco può fare controlli per sette anni. Quindi, è molto importante tenere le fatture e i documenti che permettono di detrarre le spese e pagare meno imposte. Il principio cardine per l'inserimento di una spesa in dichiarazione è quello "di cassa", cioè bisogna fare riferimento al periodo in cui quella spesa è stata sostenuta: se a marzo 2020 abbiamo pagato la polizza annuale sulla vita (la cui copertura dura, quindi, fino a febbraio 2021), fa fede la data in cui abbiamo versato il premio. Quella spesa andrà quindi interamente detratta nella dichiarazione del 2021 relativa ai redditi 2020. Il fisco ha tempo fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello della presentazione della dichiarazione per fare controlli. Attenzione alla precompilata: anche se le spese che avete sostenuto risultano già al Fisco e sono correttamente inserite nella dichiarazione dei redditi precompilata online, non si è esentati dalla loro conservazione.

5 ANNI

Multe

Il termine di prescrizione per il pagamento delle multe per infrazioni al Codice della strada è di 5 anni. Se il Comune, invece di procedere in proprio al recupero della multa non pagata, ha ordinato all'agente per la riscossione di avviare la procedura per incassare la sanzione, vige allora un termine specifico di 2 anni; questi decorrono però dall'iscrizione a ruolo della richiesta avanzata dall'ente al riscossore. Prima di tale data, la decorrenza non parte. Il Comune, ad esempio, può impiegare un anno per iscrivere a ruolo la multa; poi, una volta consegnato a ruolo all'esattore, scattano i due anni di scadenza. Poiché la riscossione delle multe avviene spesso per altri canali, è bene quindi conservare i documenti per 5 anni.

20 ANNI

Certificato di prestazione energetica

Il certificato di prestazione energetica, che indica la classe dei consumi di un immobile, ha una durata di dieci anni; poi deve essere rinnovato. Se si vuole stare tranquilli, è meglio conservarlo per 20 anni dal rilascio (10 di durata più 10 anni per eventuali problematiche successive).

10 ANNI

Mutui e finanziamenti

Il termine di conservazione generale dei documenti è di 10 anni dalla fine del contratto. Per le domande di finanziamento non accolte o a cui si rinuncia, il termine di conservazione della documentazione è di 90 giorni dalla cessazione degli effetti della domanda: visto che questi dati vengono iscritti nelle banche dati consultate dalle finanziarie, può essere utile avere a disposizione la documentazione in caso di problemi. Se la domanda richiede invece un'istruttoria, il termine massimo di iscrizione della domanda nelle banche dati creditizie (e quindi di conservazione dei documenti) è di 180 giorni.

5 ANNI

Imposte sulla casa e sui rifiuti

Per l'Imu, le richieste del Comune possono arrivare fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui si deve pagare o presentare la dichiarazione. Quindi, per un'imposta sulla casa pagata nel 2021, la documentazione va tenuta fino al 31 dicembre 2026. Identico periodo di 5 anni anche per eventuali contestazioni sulla Tari, la tassa rifiuti.

ALMENO 26 MESI

Scontrini

Se acquistate un prodotto, in caso di difetto o malfunzionamento è bene avere lo scontrino per far valere la garanzia legale (se non lo avete potete dimostrare la data di acquisto in altro modo: ad esempio, con l'estratto conto della carta di credito). Lo scontrino va conservato per il tempo utile a far valere la garanzia legale, almeno 26 mesi. Se avete acquistato un'estensione di garanzia o se il produttore ne prevede una di maggiore durata, bisogna tenere lo scontrino per la durata della garanzia aggiuntiva. Se poi lo scontrino o la fattura riguardano un acquisto che dà diritto a ottenere una detrazione o una deduzione nella dichiarazione dei redditi, vanno conservati insieme a quest'ultima per tutto il periodo utile ai fini di eventuali controlli.

15 ANNI**Ristrutturazioni e bonus**

Parliamo della documentazione necessaria per chiedere le detrazioni su ristrutturazioni edilizie, superbonus 110%, interventi di risparmio energetico e antisismici, rifacimento facciate esterne e acquisto di mobili ed elettrodomestici: come per tutte le altre spese inserite nella dichiarazione dei redditi, anche il controllo della documentazione che attesta i lavori compiuti in casa segue lo stesso termine di prescrizione, cioè 5 anni. Per questo particolare caso, però, l'applicazione è differente, perché la rateazione di alcune agevolazioni arriva a spalmarsi su dieci anni. Di conseguenza, si amplia anche il periodo durante il quale il Fisco può fare controlli: bisogna quindi conservare i documenti fino a cinque anni dopo che si è goduto dell'ultima rata delle agevolazioni. Chi fa lavori di ristrutturazione nel 2021, considerando la rateazione su 10 anni, approfitterà delle agevolazioni fino alla dichiarazione dei redditi presentata nel 2031: dovrà dunque conservare la documentazione fino al termine di prescrizione del controllo della dichiarazione in cui si inserirà l'ultima rata, cioè fino alla fine del 2036.

ALMENO 10 ANNI**Sentenze**

I diritti che sono conseguenza di una sentenza giudiziaria si prescrivono in dieci anni, termine per conservare la relativa documentazione. Fanno eccezione le sentenze in materia di famiglia o stati della persona: per questi è consigliabile conservare la documentazione per sempre. Anche se l'esito di queste sentenze viene trascritto nell'anagrafe comunale (ad esempio lo stato di separazione o divorzio), non ne vengono riportate le condizioni di dettaglio. Così, ad esempio, può essere utile anche dopo dieci anni sapere come sono stati regolati gli assegni di mantenimento o altre questioni la cui rilevanza può emergere a distanza di parecchio tempo.

5 ANNI**Bollette**

Le bollette delle varie forniture (luce, gas, acqua, telefono...) è meglio tenerle per 5 anni dalla scadenza. Per luce, acqua e gas la prescrizione dei corrispettivi dei consumi si riduce a 2 anni.

DA 3 A 10 ANNI**Parcelle e cambiali**

Le parcelle di avvocati, dentisti, medici, architetti... vanno conservate per tre anni. Anche le cambiali si devono conservare per tre anni a partire dalla scadenza. Attenzione: la prescrizione è però solo "presuntiva". In pratica, per non sbagliare, è meglio conservare la documentazione per 10 anni.

20 ANNI**Documenti per usucapione**

L'usucapione prevede che si diventi proprietario di un immobile (ad esempio, una cantina o un terreno) dopo vent'anni di incontestato e continuato possesso senza versare alcun corrispettivo al titolare: al termine dei vent'anni, provando di aver usato quel bene gratuitamente senza che il proprietario abbia sollevato alcuna contestazione, si può chiedere al giudice che ce ne venga riconosciuta la proprietà. Tutte le relative prove (fotografie, fatture relative alla manutenzione...) dovranno essere conservate per più di 20 anni. Il proprietario, che invece vuole contrastare una domanda di usucapione, dovrà conservare tutti i documenti che dimostrano il suo esercizio del diritto di proprietà (lettere di contestazione, pagamenti...), utili per negare l'insorgenza dell'usucapione.

3 ANNI**Bollo auto**

Se avete pagato il bollo auto quest'anno, la ricevuta di pagamento va conservata fino al 2024. Infatti, per il bollo, le Regioni possono fare accertamenti fino a tre anni da quello in cui è stato fatto o doveva essere fatto il versamento.

SEMPRE**Titoli di studio**

Vanno conservate per sempre le certificazioni relative a titoli di studio, corsi e abilitazioni. Gli enti pubblici sono comunque obbligati a conservare tali documenti, mentre questa regola non vale per gli istituti privati. Venire in possesso di questi documenti, in caso di perdita, è quasi sempre possibile, ma richiede tempo e non sempre è gratuito.

ALMENO 5 ANNI**Buste paga**

Eventuali contestazioni relative alla retribuzione in busta paga si prescrivono in 5 anni. Se però le buste paga servono a dimostrare l'esistenza di un rapporto di lavoro, nel caso si scopra che il datore di lavoro non ha versato i contributi, il termine di conservazione sale a 10 anni. In caso di segnalazione da parte del lavoratore, l'Inps ha infatti ha tempo dieci anni per richiedere il pagamento dei contributi omessi. Se però questo termine è trascorso senza che sia stato richiesto il pagamento dei contributi, il lavoratore potrà comunque chiedere al datore di lavoro il risarcimento dei danni e costituire presso l'Inps una rendita vitalizia con pagamento degli oneri di riscatto: in questo caso, per potere presentare la domanda di costituzione della rendita vitalizia saranno quindi ancora utili tutte le buste paga pregresse. Secondo parte della giurisprudenza il termine per esercitare questa azione decorre dall'età pensionabile: è quindi utile conservare le buste paga finché non si abbia certezza dell'avvenuto versamento dei contributi previdenziali.

SEMPRE**Contributi previdenziali autonomi e liberi professionisti**

Tutti gli istituti previdenziali sono ormai muniti di estratti conto previdenziali. In caso di problemi e contestazioni che potrebbero sorgere, ad esempio per la liquidazione della pensione, è comunque utile avere sempre la prova dei versamenti effettuati.

5 ANNI, CON QUALCHE ECCEZIONE**Affitto e spese condominiali**

Le ricevute del pagamento delle spese condominiali ordinarie e quelle relative ai canoni di locazioni si prescrivono entro 5 anni.

Per la prescrizione degli oneri condominiali straordinari il termine è invece di 10 anni. Nei rapporti tra proprietario e inquilino il recupero delle spese condominiali deve invece avvenire in 2 anni.

10 ANNI**Estratti di conto corrente e carta di credito**

Il termine per esercitare un diritto connesso a un conto corrente è fissato in dieci anni. Secondo la giurisprudenza questo termine, in alcuni casi, può decorrere dalla fine del contratto.

SEMPRE**Rogiti, documenti di proprietà, referti medici**

Gli atti di proprietà di beni immobili e mobili registrati vanno conservati per sempre. È il caso di rogiti notarili, certificati di proprietà dell'auto o dichiarazioni di successione e di accettazione in seguito a eredità. In caso di perdita o distruzione di questi documenti in genere è possibile ricostruire il titolo di provenienza, ma può essere un'operazione complessa e costosa. Da conservare sempre sono anche le dichiarazioni di conformità alle norme di sicurezza degli impianti domestici (impianto elettrico, gas...), così come i documenti relativi a pratiche edilizie e sanatorie di eventuali abusi edilizi.

Nel caso di vendita dei beni, è comunque meglio conservare i documenti per altri 10 anni.

È opportuno conservare per sempre anche tutti i propri referti clinici, in modo da avere a disposizione la propria storia sanitaria (dopo dieci anni, però, i documenti clinici non sono più utilizzabili per chiedere eventuali risarcimenti danni).

DA 1 A 10 ANNI**Polizze e documenti assicurativi**

Per le polizze danni, se non si sono verificati sinistri, occorre tenere la documentazione di versamento (la quietanza) per almeno un anno, termine massimo entro il quale l'assicuratore può fare contestazioni.

Se siamo stati responsabili di un sinistro (ad esempio, un incidente stradale) la documentazione va conservata fino alla sua chiusura definitiva. Però, dato che la prescrizione dei diritti per le polizze danni scatta dopo due anni, per tutelarsi è comunque meglio tenere la documentazione per quella durata dopo la scadenza della polizza.

Per le polizze vita, la documentazione va conservata per dieci anni dalla fine del contratto, termine di prescrizione per queste assicurazioni.

Se la ricevuta di pagamento del premio è servita ai fini fiscali, bisogna invece conservare la documentazione per almeno 5 anni dalla dichiarazione dei redditi.